

Io non so salire sui tetti

Il Messaggero, 30 novembre 2010

Al Presidente della Repubblica Italiana, On.le Giorgio Napolitano. Ill. mo Presidente della Repubblica Italiana, On. le Giorgio Napolitano, il mio nome è Antonella Puleo, di professione farmacista.

Qualche tempo fa Le scrissi a proposito dei problemi in cui versano le Parafarmacie e della situazione paradossale venutasi a creare in seno alla XII Commissione Igiene e Sanità, di cui è Segretario e Relatore, il Sen. Dr. Luigi D'Ambrosio Lettieri. Le riferii delle mie perplessità circa la opportunità della nomina del Dr. Lettieri, in quanto ravvisavo una sua discutibile posizione all'interno della Commissione che si configurava a mio avviso, come evidente posizione in conflitto di interessi.

Nella fattispecie, nutro forti dubbi che il Sen. Lettieri, titolare di Farmacia, Presidente dell'Ordine Provinciale dei Farmacisti di Bari e attuale Vice Presidente FOFI, potesse serenamente discutere e decidere delle sorti di 6000 colleghi farmacisti che operano in strutture diverse dalla Farmacia convenzionale, quindi in diretta concorrenza con essa. Le medesime argomentazioni furono da me inviate, come lettera firmata, a vari quotidiani che le hanno pubblicate, dando importanza, evidentemente, all'accaduto.

Recentemente sono state ricostituite alcune Commissioni e noi speravamo che, in conseguenza alle proteste levatesi, fosse stato assegnato ad altri il ruolo di Relatore della XII Commissione ma, con estremo rammarico ma senza sorpresa alcuna, abbiamo constatato che il Sen. è stato riconfermato. Ebbene, Ill.mo Presidente Napolitano, le nostre preoccupazioni erano fondate, poiché, il Relatore della Riforma del Servizio Farmaceutico, Sen. Lettieri, in seguito

alla seduta del 27 ottobre 2010 in XII Commissione, ha proposto di adottare come testo base della discussione, l'unico che ci penalizza fortemente e che tutti noi temevamo, ovvero il DDL 863 a firma dei Senatori Gasparri e Tomassini, testo creato esclusivamente con l'intento di chiudere definitivamente la "questione" parafarmacie. La decisione adottata non giunge inaspettata. La temevamo e puntualmente si è palesata, frutto spero di una lunga disamina nel merito, di diverse iniziative, non tutte contro le nostra attività e la nostra crescita professionale.

Da ultimo, in questi giorni si è verificata una situazione paradossale, per ammissione dello stesso Sen Dr. Tomassini, ovvero prima è stato scelto il testo base e poi sono state convocate in audizione le parti in causa ovvero le varie associazioni coinvolte. Dice testualmente il Sen. Tomassini "Abbiamo in esame un progetto di legge, l'863, che è stato già discusso e approvato ad ampia maggioranza come testo di riferimento. L'errore, proprio perché questo documento era già stato approvato, è stato convocare le audizioni dopo e non prima". Quindi prima si è deciso e poi si è chiesto alle parti se fossero d'accordo. In pratica, noi diretti interessati non abbiamo voce in capitolo, poiché tutto pare sia stato già deciso. Quindi tutto è compiuto, tutto è deciso. A noi non resta che attendere l'esito, già scontato, di una decisione che ci costringerà a chiudere le nostre aziende e licenziare i colleghi che, con tanti sacrifici abbiamo assunto per affiancarci nel nostro lavoro.

Tutto ciò è assurdo poiché, a mio avviso, in momenti come quelli che stiamo vivendo a livello nazionale, europeo e mondiale, bisogna rendersi conto che è quanto mai opportuno e necessario fronteggiare la crisi economica anche nel segno della libertà professionale ed imprenditoriale, pur salvaguardando la tutela della salute dei cittadini,

anziché trincerarsi dietro un conservatorismo che non ha più ragion d'essere in un Paese come il nostro che si definisce liberale e democratico e che però è sull'orlo di un collasso economico. Le liberalizzazioni, iniziate dall'On.le Bersani vanno completate piuttosto che annullate, come invece l'attuale Governo sta tentando di fare.

Noi Farmacisti titolari di Parafarmacia non abbiamo né il coraggio né la forza di occupare il tetto di un palazzo o la cima di un monumento, per rivendicare le nostre istanze e attirare l'attenzione dell'opinione pubblica. Noi Farmacisti apparteniamo alla nobile corporazione dei Medici e degli Speziali, una delle sette Arti Maggiori delle corporazioni di arti e mestieri di Firenze, che vide tra i suoi iscritti Dante Alighieri. Noi non vogliamo salire sui tetti e urlare i nostri diritti, noi vogliamo stare dietro il banco a svolgere la nostra professione, a diretto contatto col cittadino, paziente/utente ed essere considerati una risorsa per il nostro Paese, piuttosto che un "problema" da liquidare in fretta e furia, perché frutto di una legge incompleta e lesiva degli interessi di corporazioni forti.

Presidente Napolitano, La prego di vigilare su quanto sta accadendo oggi in Italia, poichè vedo in Lei l'unica rassicurante figura istituzionale in grado di provvedere a ciò.

Ill.mo Presidente Napolitano, mi appello ancora una volta a Lei perché non so salire sui tetti e amo il mio lavoro, che politici poco lungimiranti stanno lentamente sopprimendo.

Le porgo i miei più cordiali saluti.

Dr.ssa Antonella Puleo